



Comunicato stampa

Lussemburgo, 16 gennaio 2018

Secondo la Corte dei conti europea, il quadro per la gestione delle crisi istituito dalla Banca centrale europea è imponente, ma presenta ancora alcuni difetti

In base ad una nuova relazione della Corte dei conti europea, la Banca centrale europea (BCE) ha istituito un quadro imponente per la gestione delle crisi, ma alcuni difetti devono ancora essere corretti. Gli orientamenti per le valutazioni relative alle misure d'intervento precoce, nonché per le valutazioni "in dissesto o a rischio di dissesto" (FOLTF) dovrebbero essere migliorati, secondo la Corte.

Nel 2014, la BCE ha assunto ampie responsabilità in materia di vigilanza bancaria. Attualmente ricadono nella sua sfera di competenza circa 120 banche della zona euro. La recente normativa prevede che la BCE, nello svolgimento della sua attività di vigilanza, presti crescente attenzione nel caso una banca "di rilevanza sistemica" dell'UE mostri segni di difficoltà. Quando una banca arriva a trovarsi in una situazione di dissesto o a rischio di dissesto, spetta invece al Comitato di risoluzione unico provvedere alla sua risoluzione. La Corte ha rilevato che la BCE, nella sua funzione di vigilanza, ha istituito di fatto un quadro imponente per la gestione delle crisi.

Le risorse per la valutazione dei piani di risanamento delle banche e la vigilanza delle banche in crisi risultano soddisfacenti, malgrado alcune debolezze nella pianificazione iniziale e l'esigenza di migliorare l'assegnazione del personale alle situazioni più urgenti.

La BCE è in fase di finalizzazione degli accordi per la cooperazione e il coordinamento esterni con altre autorità di vigilanza e con il Comitato di risoluzione unico. Tuttavia, secondo la Corte, le questioni ancora aperte potrebbero ritardare e limitare la condivisione delle informazioni e compromettere l'efficienza del coordinamento.

Sono state poste in essere procedure per la valutazione dei piani di risanamento delle banche e gli esperti addetti a tale valutazione hanno accesso a strumenti e orientamenti utili. Tuttavia, i risultati delle valutazioni relative ai piani di risanamento non sono utilizzati in modo sistematico per l'individuazione delle crisi e la risposta alle stesse.

Secondo la Corte, il quadro operativo della BCE per la gestione delle crisi presenta alcuni difetti e vi sono

Lo scopo del presente comunicato stampa è di illustrare i principali messaggi della relazione speciale pubblicata dalla Corte dei conti europea.

Il testo integrale della relazione è disponibile su www.eca.europa.eu.

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel.: (+352) 4398 47063

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel.: (+352) 4398 45410

Cell.: (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: press@eca.europa.eu

@EUAuditors

eca.europa.eu

alcuni indizi di un'attuazione inefficiente. Gli orientamenti per le valutazioni di intervento precoce non sono sufficientemente sviluppati né definiscono criteri o indicatori oggettivi per stabilire se una banca sia entrata in una situazione di crisi. Non vi sono orientamenti riguardo al miglior utilizzo dei poteri della BCE in specifici scenari e gli orientamenti concernenti le valutazioni "in dissesto o a rischio di dissesto" sono carenti per quanto riguarda l'estensione e i livelli di dettaglio.

La Corte formula una serie di raccomandazioni per migliorare l'efficienza operativa nella gestione delle crisi da parte della BCE. In particolare, questa dovrebbe sfruttare meglio le conoscenze acquisite con le valutazioni dei piani di risanamento e ottenere garanzie sulla qualità degli attivi degli enti le cui condizioni finanziarie hanno subito un considerevole deterioramento.

Si rileva inoltre che, nonostante una cooperazione complessivamente positiva, la BCE si è comunque rifiutata di fornire alcuni importanti elementi probatori che la Corte aveva richiesto. Ciò ha avuto ripercussioni negative sull'attività di audit, dal momento che la Corte ha potuto trarre conclusioni sull'impostazione dei processi alla BCE, ma non è stata in grado di confermare, nella pratica, l'efficienza operativa della stessa nella gestione delle crisi.

Contesto più generale

Il mandato della Corte include un audit "dell'efficienza operativa" della gestione della BCE. Questo è il secondo audit della Corte sull'attività di vigilanza bancaria della BCE ed è complementare a quello sul Comitato di risoluzione unico, pubblicato appena il mese scorso. Come prevedibile, le due relazioni affrontano tematiche comuni e la Corte ha rilevato in entrambe le relazioni la necessità di migliorare le interazioni tra i due organismi. Per una gestione efficiente di una crisi bancaria è fondamentale assicurare una presa in carico fin dalle fasi iniziali, un buon flusso di informazioni e l'assenza di gravi vuoti normativi o carenze in materia di vigilanza. Il Comitato di risoluzione unico e la BCE hanno sottoscritto un memorandum d'intesa per fornire orientamenti al riguardo, ma occorre migliorarlo; inoltre, i legislatori dovrebbero prendere in considerazione una serie di interventi per allineare i mandati della BCE e del Comitato e migliorare il flusso di informazioni tra questi organismi.

La Corte prende atto del fatto che sia la BCE che il Comitato di risoluzione unico hanno accettato la maggior parte delle raccomandazioni formulate a seguito dei rispettivi audit. In futuro, provvederà a verificare il seguito dato alle raccomandazioni e la loro attuazione.

Note agli editori

La crisi finanziaria del 2008 ha indotto profondi cambiamenti nella regolamentazione del settore finanziario dell'UE. È stato rafforzato il quadro giuridico per la vigilanza bancaria e nel 2014 è stato istituito il Meccanismo di vigilanza unico (MVU). La vigilanza delle grandi banche nella zona euro è entrata nella sfera di competenza della Banca centrale europea (BCE). L'MVU è costituito dalla BCE e dalle autorità di vigilanza nazionali dei paesi partecipanti. Uno dei suoi principali obiettivi è accrescere la stabilità del sistema bancario nella zona euro. La BCE dispone di oltre un migliaio di addetti alla vigilanza.

Ai fini di questo audit, la Corte ha esaminato la gestione delle crisi da parte della BCE nella sua veste di autorità di vigilanza. La gestione delle crisi comporta l'individuazione, da parte dell'autorità di vigilanza, di un deterioramento della situazione finanziaria di una banca e, ove necessario, l'esercizio dei poteri di intervento precoce. Include inoltre l'elaborazione a priori di piani di risanamento da parte delle banche perché siano preparate ad una crisi.

Data la loro importanza, la Corte ha effettuato una serie di audit sui dispositivi di regolamentazione e vigilanza per le banche e le altre istituzioni finanziarie e prevede di eseguirne altri in futuro. Questa è la seconda relazione in un mese pubblicata dalla Corte sui sistemi posti in essere dall'UE per trattare le banche in difficoltà. La prima è stata pubblicata nel dicembre 2017 e si intitola "Il Comitato di risoluzione unico: si è iniziato a lavorare al difficile compito di realizzare l'unione bancaria, ma resta ancora molta

strada da fare”.

La presente relazione dovrebbe anche essere letta congiuntamente a quella sull’audit effettuato dalla Corte nel 2016 su “Il Meccanismo di vigilanza unico: un buon inizio, ma sono necessari ulteriori miglioramenti”. Questa prima relazione sulle funzioni di vigilanza riguardava l’efficienza operativa nella gestione del sistema generale di vigilanza istituito dalla BCE.

Relazione speciale n. 2/2018: “L’efficienza operativa nella gestione delle crisi bancarie da parte della BCE” è disponibile in 23 lingue dell’UE sul sito Internet della Corte (eca.europa.eu).